

# Milano - Sabato 10 Dicembre 2022

## Maratona in 7 progetti

### per lo stadio del futuro

di Giacomo Valtolina

**A tre anni dalla presentazione, nessuna certezza sul Meazza**

Una cornice di ippodromi, suggestive terme, parchi concertati con la Soprintendenza, con nuove case di lusso in vendita, altre con i servizi in affitto e via dicendo. Ma al puzzle in via di composizione del futuro quartiere di San Siro (parte alta) manca sempre un tassello da incastrare. Quello dello stadio. A distanza di tre anni dalla presentazione ufficiale del progetto congiunto Inter-Milan e a poche settimane dalla chiusura del Dibattito pubblico, l'opinione pubblica resta divisa sul tema demolizione o meno di un simbolo come il Meazza, con addirittura una fazione trasversale che paventa il paradosso massimo dell'insostenibilità: due stadi, a distanza di pochi metri l'uno dall'altro.

Negli ultimi anni è stato come partecipare a una sfilata di rendering. Per fare una sintesi rappresentativa, si contano almeno sette diversi design dal 2019 a oggi, numero che sulle scrivanie di Inter e Milan potrebbe facilmente lievitare, includendo i progetti degli anni precedenti, come l'arena rossonera al Portello. Ad alimentare l'incertezza, oggi, lo scenario economico e immobiliare, più ancora che politico, carico di nubi all'orizzonte. Tanto da far scomparire dai disegni presentati alla cittadinanza durante il Dibattito pubblico il progetto fin qui scelto dai club, la Cattedrale dello studio Populous. Un intervento dalle aspirazioni altrettanto iconiche del Meazza, con richiami a Duomo e Galleria, all'improvviso sostituito nelle immagini da una costruzione meno caratterizzante, da tenere valida fino a nuova comunicazione, come spiegato dai club: «La Cattedrale costava 600 milioni oggi costa oltre 800, dunque non stupitevi se il futuro progetto avrà forme diverse...». Nessun vincolo neppure sui posti a sedere: ne sono previsti 60mila, ma si è parlato di un margine di budget per aumentarli di qualche migliaia.

Prima della Cattedrale, o contro di essa, c'erano stati gli Anelli del consorzio Manica-Cmr, una suggestione apprezzata soprattutto per i suoi contenuti verdi, ma anche per le reliquie del Meazza (poi anch'esse evaporate) immaginate a monumento della gloria che fu del mitico stadio dei milanesi, dai corni rossi infilati come torri in un prato verde alle rampe circolari ad accogliere in un distretto sportivo sopraelevato.

Durante la procedura del Dibattito anche il presidente della Triennale Stefano Boeri ha voluto rilanciare la sua idea di stadio, la seconda in verità, dopo i primi adescamenti con la sua Inter, già all'epoca della presidenza Moratti, per un restyling del Meazza. Il nodo del progetto, oltre al verde circolare, verte attorno a una considerazione tecnico-urbanistica: l'eccessiva vicinanza allo stadio alle case, dovuta, secondo l'archistar, al mancato spostamento del sottopasso di via Patroclo, che consentirebbe di creare una area verde a protezione del «Bosco del calcio».

A muovere le acque e fare ulteriori pressioni sulla politica, la spada di Damocle dell'ipotesi di un trasferimento su aree private con conseguente «abbandono» dell'area da parte delle società, senza neppure la copertura dei costi di demolizione del Meazza e con l'incubo per Palazzo Marino di un impianto svuotato dal suo core business e da riempire solo per i concerti. Per questo l'estate scorsa era uscita l'immagine di un impianto circolare firmato da Norman Foster progettato alle ex acciaierie Falck di Sesto San Giovanni per il Milan, a dimostrare i binari alternativi su cui si muovono le società (un fondo americano e un gruppo industriale cinese) per tenersi le mani libere, pronte a smarcarsi all'infittirsi delle italiane nebbie amministrative.

Fitte nebbie nelle quali durante le notti d'inverno svanisce anche il Meazza, stadio riqualificabile secondo una buona fetta di cittadinanza, come accaduto altrove, per esempio a Madrid con l'altrettanto mitico Bernabeu. Nonostante le sue forme ingombranti e la sua datata configurazione (almeno secondo chi opta per il rinnovamento), c'è stata una corsa dei progettisti a dimostrare l'economicità di una sua ristrutturazione, con altre

immagini presentate durante il Dibattito pubblico, per adeguare uno stadio ampliato già due volte dopo la sua costruzione negli anni Venti, con la costruzione del secondo e del terzo anello negli anni Cinquanta e anni Novanta, come quelle dei progetti degli architetti Aceti e Magistretti e il Diamante di Jm architecture.